

Quaresimale

Martedì 3 marzo 2015


2. La passione di Gesù secondo il vangelo di Marco

Intervengono IVAN RONDA (*organo*)
 MATTEO MARTINELLI (*oboe*)

INTRODUZIONE

Ingresso - Musica A. VIVALDI, *Nulla in mundo pax sincera*

IESU, DULCIS MEMORIA



I
I
Esu dulcis memó-ri- a, dans ve-ra cordis gáudi- a:
Sed super mel et ómni- a, e-ius dulcis præsénti- a.
2. Nil cá-ni-tur su- á-vi- us, nil audí-tur iucúndi- us, nil cogi-
tá-tur dúlci- us quam Ie-sus De- i Fí- li- us. 3. Ie-su spes pæ-
ni-ténti-bus, quam pi- us es pe-téntibus! Quam bonus te quæ-



rénti-bus! Sed quid inve-ni-énti-bus? 4. Nec lingua va-let
díce-re, nec lítte-ra expríme-re: Expértus potest créde-
re, quid sit Ie-sum di-lí-ge-re. 5. Sis Ie-su nostrum gáu-
di-um, qui es fu-tú-rus práemi-um: Sit nostra in te gló-
ri-a, per cuncta semper sæcu-la. A-men.

- | | |
|---|---|
| <p>1. Dolce memoria di Gesù
 che dà la vera gioia del cuore:
 ma più del miele e di altra cosa
 è dolce la sua presenza.</p> | <p>4. Né le parole possono dirlo,
 né gli scritti esprimerlo:
 chi ne ha fatto esperienza può sapere,
 che cosa sia amare Gesù.</p> |
| <p>2. Nulla di più soave si può cantare,
 nulla di più gradito ascoltare,
 nulla di più dolce meditare
 di Gesù Figlio di Dio.</p> | <p>5. O Gesù, sii la nostra gioia.
 Tu che sei il nostro premio futuro:
 sia in te la nostra gloria,
 per tutti i secoli in eterno.</p> |
| <p>3. Gesù speranza di coloro che si pentono,
 come sei pietoso con chi ti prega!
 come sei generoso con chi ti cerca!
 e come sarai per chi ti avrà trovato?</p> | |

Nel nome del Padre...

SALMO 69

Una grande sofferenza interiore e l'ingiusta persecuzione da parte dei nemici costituiscono lo sfondo di questa lamentazione. Insieme con il Sal 22, questa composizione è interpretata, nella lettura cristiana, alla luce della passione di Cristo e di alcune vicende della sua vita terrena.

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è riarsa;
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Sono più numerosi dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano senza ragione.
Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere,
i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?

Dio, tu conosci la mia stoltezza
e i miei errori non ti sono nascosti.
Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.

Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.
Piangevo su di me nel digiuno,
ma sono stato insultato.

Ho indossato come vestito un sacco
e sono diventato per loro oggetto di scherno.
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi deridevano.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.

Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.
Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo;
sono nell'angoscia: presto, rispondimi!

Avvicinati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici.
Tu sai quanto sono stato insultato:
quanto disonore, quanta vergogna!
Sono tutti davanti a te i miei avversari.

L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.

Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.
La loro tavola sia per loro una trappola,
un'insidia i loro banchetti.

Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.
Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.

Gloria...

INVOCAZIONE

**Signore, donaci un cuore puro
capace di amare te solo con la pienezza, con la gioia,
con la profondità che tu solo sai dare.
Un cuore puro, che non conosca il male
se non per definirlo, combatterlo e fuggirlo.**

Un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.
Signore, donaci un cuore grande,
aperto ai tuoi pensieri e chiuso ad ogni meschina ambizione,
ad ogni miserabile competizione umana.
Un cuore grande, capace di tutti amare,
di tutti servire, di tutti essere interprete.
E poi, Signore, un cuore forte,
pronto e disposto a sostenere ogni difficoltà,
ogni tentazione, ogni debolezza, ogni noia, ogni stanchezza.
Un cuore, Signore, capace veramente di amare,
cioè di comprendere, di accogliere, di servire, di sacrificarsi,
di essere beato nel palpitare dei tuoi sentimenti e dei tuoi pensieri. Amen.

PAOLO VI, *Sacre ordinazioni, Milano, 28 giugno 1957*

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,22-39

[I soldati] condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvarse stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

PRIMA RIFLESSIONE

LETTURA**«DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?»**

Ti si sta avvicinando la morte. Non la fine della vita corporale, che è liberazione e pace, ma la morte nel senso di ultimo abisso, di inimmaginabile distruzione e miseria. Si sta avvicinando la morte quale svuotamento, quale paurosa impotenza, desolazione schiacciante in cui tutto indietreggia, tutto fugge, nulla più esiste se non un abbandono che è bruciante e soprattutto indicibilmente morto. E in questa notte dello spirito e dei sensi, in questo vuoto del cuore in cui tutto viene bruciato, la tua anima persiste nella preghiera; questa spaventosa desolazione di un cuore bruciato dal dolore diventa in te una straordinaria invocazione a Dio. O preghiera del dolore, dell'abbandono, dell'impotenza abissale, preghiera di un Dio derelitto, sii tu stessa adorata! Se tu, Gesù, preghi in tal modo, se tu preghi in tale miserrimo stato, ci può mai essere un abisso dal quale non sia consentito invocare il Padre tuo? Ci può mai essere una disperazione la quale non riesca, cercando rifugio nel tuo abbandono, a trasformarsi in preghiera? Ci può mai essere un ammutolimento nel dolore il quale sia costretto ad ignorare che un tal grido silenzioso viene ancora udito nei tripudi del cielo?

Per esprimere la tua miseria, per fare del tuo sconfinato abbandono una preghiera, pregasti l'inizio del Salmo 21. Infatti le tue parole: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», sono il primo versetto di questa antichissima lamentazione che il tuo stesso Spirito Santo aveva posto quale grido straziante nel cuore e sulle labbra del giusto dell'Antico Testamento.

Anche tu dunque, se mi è lecito esprimermi così, nella tua lancinante sofferenza hai voluto pregare quelle stesse cose che innumerevoli generazioni avevano già pregato prima di te. In certo qual modo, in quella Messa solenne nella quale offristi te stesso come sacrificio eterno, tu stesso hai pregato con parole già improntate dall'uso liturgico, e con tali parole hai potuto dire tutto. Insegnami a pregare con le parole della tua Chiesa, così che esse diventino le parole del mio cuore.

KARL RAHNER, Preghiere per la vita, Milano, 1986, pp. 65-66

SALMO 123

Preghiera di un innocente che, forte della testimonianza della buona coscienza, consapevole della giustizia e della bontà di Dio, si appella fiducioso al giudizio di lui, nella cui verità sa di aver camminato. In prospettiva messianica, l'innocenza che può presentarsi sicura a farsi scrutare da Dio, lo zelo per la casa del Padre, la voce di lode che risuona benedicente nelle assemblee, sono le prerogative del Cristo e della sua Chiesa.

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore, non potrò vacillare.

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.
La tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità ho camminato.

Non siedo con gli uomini falsi e non vado con gli ipocriti;
odio la banda dei malfattori e non siedo con i malvagi.
Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare, o Signore,
per far risuonare voci di lode e narrare tutte le tue meraviglie.

Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria.
Non associare me ai peccatori né la mia vita agli uomini di sangue,
perché vi è delitto nelle loro mani, di corruzione è piena la loro destra.

Ma io cammino nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.
Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore.

Gloria

SECONDA RIFLESSIONE

Musica **J. S. BACH**, Aria sulla IV corda

INVOCAZIONI

Vieni presto, o Signore.

- Signore, il tuo amore mi brucia, la tua bellezza mi attrae, giorno e notte io cerco il tuo volto: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, le ricchezze non mi seducono, la povertà non mi inquieta, solo il tuo amore mi afferra: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, la tua presenza mi schiaccia, la tua assenza mi toglie il respiro: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, la tua parola mi riempie di gioia, il mio cuore l'ascolta e diventa infuocato: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, la tua gloria mi porta a cantarti, mi trascina alla festa e alla danza: di te ho bisogno, o Signore.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

In Te, o Cristo, si sciolgono e si compongono
le vicende e le controversie umane.

Se abbiamo fame tu, o Cristo, sei il pane della vita.

Se abbiamo sete tu, o Cristo, sei la sorgente dell'acqua viva.

Se abbiamo bisogno di vedere e di capire tu, o Cristo, sei la luce del mondo.

Se abbiamo desiderio di giustizia e di libertà tu, o Cristo, sei il grande povero,
sei il liberatore dai ceppi che fanno l'uomo
schiavo dell'idolatria, della ricchezza e dell'orgoglio.

Se abbiamo bisogno di amore

tu, o Cristo, sei il supremo donatore e suscitatore
della carità per gli uomini e fra gli uomini.

Se abbiamo bisogno di vita

tu, o Cristo, sei il principio della vita che non muore.

PAOLO VI, *Angelus*, domenica 5 marzo 1972

BENEDIZIONE

SUB TUUM PRAESIDIUM

♩. VII
S UB tu-um prae-si-di-um confu-gimus, * sancta De-i
Génitrix; nostras depre-ca-ti-ónes ne despí-ci-as in
neces-si-tá-ti-bus; sed a pe-rí-cu-lis cunctis lí-be-ra nos
semper, Virgo glo-ri-ó-sa et be- ne- dicta.

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio;
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

Musica

A. VIVALDI

Domine Deus

E. PASINI

Cantabile